



LETTURE, IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE



Bourgeois dopo Bourgeois

TRIS ■ Tre volte Louise Bourgeois. A Venezia è ancora in corso la sua personale, ospitata dalla Fondazione Vedova fino a metà settembre, la grande artista, scomparsa nel maggio scorso, è presente fino al 16 settembre alla Scharf Gerstenberg Collection di Berlino, con alcune sculture (messe a confronto con quelle di Hans Bellmer) e a Kiev, in una collettiva dedicata a diciannove grandi artisti, tra i quali Kapoor, Sherman, Barney e Koons (al Pinchuk Art Center fino al 16 settembre).

Fumetto&Blues: la storia di Patton disegnata da Crumb

ALLE PAGINE 30-31

I cantieri dell'arte Giotto e il restauro della Cappella San Nicola

ALLE PAGINE 34-35

I libri e il dominio del mercato: l'Italia è senza scrittori?

ALLE PAGINE 36-37

A Sud del blog

Il sapore della democrazia

Manginobrioches
manginobrioches.splinder.com

Sono pronta a votare, dov'è il seggio?" ha detto entrando senza bussare Franca-di-sopra, la nostra vicina preferita. Franca è una gigantessa che sta dentro un corpo troppo piccolo e lo sa. Vive a fatica, ma secondo sincere passioni: una di queste - assieme alla coltivazione di tenui gelsomini, al confezionamento di torte pericolose e a Donizetti - è la democrazia parlamentare. Franca voterebbe in continuazione, per qualsiasi cosa, e ogni volta che ci sono le elezioni si fa il giro dei seggi e familiarizza ovunque con la milizia civile degli scrutatori.

«Il seggio è sempre lo stesso, e probabilmente il risultato pure» le ha detto sgarbata e realista zia Mariella, che è l'unica di famiglia a non appartenere al comunismo pindarico e al socialismo sognatore. «Però tutti dicono che è finita, e andremo alle urne e saremo liberi», ha replicato Franca, che appartiene pur sempre al partito trasversale e benedetto degli incrollabili. «E poi, sai quanto mi piace, votare» ha aggiunto sognante.

Una volta l'accompagnai nel suo giro elettorale: avevo sette anni e una fiducia illimitata in quella donna senza confini. Dentro il seggio, davanti alla povertà di quel rito laico di spago e di cartone, nell'odore di gesso, palestra e legno vecchio, mentre lei mi spiegava il potere magico e misterioso del voto e mi diceva che da solo, povero e sghembo com'è, fa funzionare tutta intera la democrazia, le ho chiesto, sinestetica come tutti i bambini, e quelli allevati dalle zie anche di più: «Ma che sapore ha, la democrazia?».

Lei m'ha fatto cenno d'attendere, e quando siamo state sole, nel segreto della cabina, m'ha fatto leccare la matita copiativa. Sapeva di carbone, di giornale, di nerofumo. Sapeva di Franca, di fiducia, di futuro.

«Amaro» ho detto. «Ma dolce» ha fatto lei. Siamo uscite. ♦

